

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1824 del 14/06/2016
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 2170/2015 - SOCIETA' AGRICOLA BASTIA S.S. - MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA PER L'INSTALLAZIONE IPPC DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITA' BASTIA, VIA PETROSA N. 565.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1869 del 13/06/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quattordici GIUGNO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 - **SOCIETÀ AGRICOLA BASTIA S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ BASTIA, VIA PETROSA N. 565.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO che per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565, il gestore **Società Agricola Bastia s.s.**, con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), risulta in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i.

PREMESSO che, ai sensi del D.Lgs. 46/2014, le scadenze di legge delle AIA in vigore alla data dell'11/04/2014 (data di entrata in vigore del suddetto Decreto) vengono di fatto prorogate, raddoppiando la loro durata, tale per cui nel caso specifico la Provincia di Ravenna, con nota PG72223 del 07/09/2015, ha reso noto ed evidente alla Società Agricola Bastia s.s. la ridefinizione della scadenza del provvedimento n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i., estendo la validità del medesimo a 10 anni;

VISTA la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dalla Società Agricola Bastia s.s. il 15/01/2016 (PGRA/2016/755 del 26/01/2016) tramite il Portale regionale AIA-IPPC, relativa all'incremento della superficie utile di stabulazione a seguito dell'applicazione di piani mobili interni e conseguente aumento del n. di capi da 80.000 a 119.990 pollastre, nell'allevamento avicolo sito in Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 Marzo 2014, n.46* che modifica il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) con il recepimento della Direttiva Europea 2010/75/UE sulle emissioni industriali (*IED - Industrial Emission Directive*) **estendendo il campo di applicazione della precedente normativa (IPPC - Integrated Pollution and Prevention Control)**;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;

- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008;
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 4345/2016, emerge che:

- con provvedimento del dirigente del settore ambiente e suolo della Provincia di Ravenna n. 457 del 16/10/2009 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Società Agricola Faeti Marino & C. s.s., con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21, per l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo sito in Comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565, ai sensi del D.Lgs. 59/05 (All. I punto 6.6 lettera a))
- con provvedimento del dirigente del settore ambiente e suolo della Provincia di Ravenna n. 290 del 28/01/2011 è stata volturata l'Autorizzazione integrata ambientale n. 457 del 16/10/2009, a seguito della richiesta

pervenuta in data 20/12/2010, da “Società Agricola Faeti Marino & C. s.s.” a “**Società Agricola Bastia s.s.**” con medesima sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405);

- con provvedimento del dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 1424 del 21/04/2011, si è provveduto all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA sopracitata, in seguito alla richiesta avanzata dalla Società in data 16/11/2010 per variazione del piano di monitoraggio e dei terreni asserviti alle attività di spandimento effluenti;
- con provvedimento del dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 1782 del 28/05/2012, si è provveduto all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA sopracitata, in seguito alla richiesta avanzata dalla Società in data 25/05/2011 per variazione delle modalità gestionali degli effluenti prodotti dall'insediamento in oggetto;
- in data 16/04/2014 (PG Provincia n.38531 del 16/04/2014) è stata richiesta la modifica non sostanziale dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i., ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da parte del gestore " **Società Agricola Bastia s.s.**" con sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), per inserimento di piani mobili interni ai ricoveri con conseguente incremento della superficie utile di allevamento. L'aumento della superficie utile comportava anche l'aumento della potenzialità massima di allevamento.

Valutato che la modifica proposta ricade nell'ambito di applicazione della L.R. 9/99 e s.m.i. - punto B.2.68., per la cui procedura è competente la Regione Emilia Romagna in quanto l'impianto risulta ricadere all'interno del territorio di due province (Comune di Ravenna e Comune di Forlì), la Provincia di Ravenna ha ritenuto opportuno attendere gli esiti della succitata procedura di screening prima di dar corso all'aggiornamento dell'AIA.

- la Società ha attivato in data 05/02/2015 la procedura di verifica di assoggettabilità (screening) presso l'Autorità Competente - Regione Emilia Romagna - ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., per il progetto avente ad oggetto "*Installazione di piani mobili in grigliato e trespoli a tubo all'interno dei capannoni di allevamento esistenti con aumento del numero di capi allevati*". Il progetto prevedeva l'aumento del numero di capi, tale per cui le valutazioni ambientali sono state effettuate sulla base di una potenzialità massima di allevamento pari a 120.000 capi.
- il progetto non ricade nell'ambito di applicazione dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale 9/99 e s.m.i. (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente;
- con la Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna GPG/2015/2236 del 14/12/2015 è stata conclusa positivamente la procedura di verifica (screening) - attivata dalla Società Agricola Bastia s.s. in data 05/02/2015 ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. - per il progetto riguardante l'installazione di piani mobili in grigliato e trespoli a tubo all'interno dei capannoni di allevamento esistenti con aumento del numero di capi allevati;
- in data 15/01/2016 (PGRA/2016/755 del 26/01/2016) è stata comunicata la modifica dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., da parte del gestore **Società Agricola Bastia s.s.**, avente sede legale in comune di Mercato Saraceno, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), riguardante il progetto di inserimento di piani mobili interni ai ricoveri con conseguente incremento della superficie utile di allevamento e di incremento del n. di capi da 80.000 a 119.990 pollastre.

Le modifiche e/o aggiornamenti proposti consistono in:

- modifica strutturale interna ai capannoni: inserimento, in ogni capannone, di attrezzature di allevamento composte da trespoli in tubo e da un sistema di piani mobili in grigliato, i quali comportano l'aumento della superficie utile di stabulazione;
- aumento della potenzialità massima di allevamento da 80.000 a 119.990 pollastre a terra, consistente in un incremento inferiore al 50% della potenzialità attualmente autorizzata;
- aumento delle emissioni di NH₃ e CH₄, in misura inferiore al 50% di quelle attualmente prodotte;
- cessione di tutte le deiezioni prodotte nell'allevamento a ditte terze ai fini agronomici;

- aggiornamento delle Schede Tecniche e delle informazioni relative alle modalità gestionali svolte nel sito;

Tale proposta di modifica supera e sostituisce la precedente comunicazione trasmessa dal gestore in data 16/04/2014 (PG Provincia n.38531 del 16/04/2014) in quanto viene definito un incremento della potenzialità massima al tempo non prospettata.

- questa Agenzia, valutata la completezza della documentazione a corredo della succitata comunicazione di modifica ha valutato che la medesima si configura come modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i. ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404;
- con nota PGRA/2016/2968 del 15/03/2016 la SAC di Ravenna, in concerto con la Sezione Territoriale, ha richiesto documentazione integrativa, e comunicato la contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- la Società ha presentato la documentazione integrativa, acquisita al PGRA/2016/4816 del 28/04/2016, sufficientemente completa degli elementi richiesti con nota PGRA/2016/2968 del 15/03/2016, tale per cui si intendono riavviati i termini del procedimento;
- in data 25/05/2016 è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2016/6085 del 25/05/2016);
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.

Si rileva che unitamente al Report 2014, presentato in data 28/04/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.41608 del 28/04/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 11/11/2014 (PGProvincia 88954 del 11/11/2014), redatto dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna a seguito dell'ispezione programmata effettuata in data 02/10/2014, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- il presente atto si configura come modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'AIA. L'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i. viene sostituita dal presente atto.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 60 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **Di considerare** le modifiche proposte, precedentemente descritte, come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA**;
2. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Bastia s.s.**, in qualità di gestore, con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21 (P.I. 03894040405), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) modificata** per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i., nell'installazione esistente sita in comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565, con potenzialità massima autorizzata pari a 119.990 capi, corrispondenti a 95,99 ton p.v.;
3. **di vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 3.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 3.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 3.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - 3.d) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - 3.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
 - 3.f) in caso di modifica dell'impianto il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
4. **di stabilire che la validità del presente atto è stata estesa al 19/10/2019**, ai sensi del D.Lgs. 46/2014, ovvero **in anni 10** a partire dalla data di rilascio dell'AIA 457 del 16/10/2009 e s.m.i., fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
5. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
6. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 2170/2015, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.

Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Ravenna e dell'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
7. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa

disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IPPC: 6.6.

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame

Società Agricola Bastia s.s.

Sede Legale: Comune di Mercato Saraceno (FC), Strada Taibo Castello n. 21, (P.I. 03894040405);

Sede Installazione: Comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa n. 565.

La presente relazione è relativa al **rilascio della modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** al gestore **Società Agricola Bastia s.s.** per lo svolgimento dell'attività di accrescimento delle pollastre destinate alla produzione di uova in altri siti, non di proprietà.

Attualmente nel sito l'azienda svolge nei 2 capannoni, aventi superficie utile totale di 4.624 m², l'allevamento a terra di pollastre con l'effettuazione di **2,5 cicli all'anno** (117-120 giorni/ciclo) con una consistenza massima pari a 80.000 capi, corrispondenti a **57,14 t** di peso vivo di pollame. La consistenza effettiva è pari alla consistenza massima. In merito al numero dei cicli svolti si evidenzia che per le pollastre, secondo quanto previsto dal Regolamento regionale n. 01/2016 (DGR 243 del 31/12/2015), sono previsti 2,8 cicli/anno. L'Azienda effettua solo 2,5 cicli annuali, seguiti da un periodo di pulizia e vuoto sanitario di circa 21 giorni complessivi, tale per cui per i giorni di presenza dei capi possono essere riconducibili a 2,5 cicli. Secondo quanto dichiarato tramite il Portale Gestione Effluenti, con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti n.16146/2015, l'Azienda cede tutti gli effluenti a ditta terza ai fini agronomici.

Modifica non sostanziale

Il presente atto si redice a seguito della proposta di modifica non sostanziale, come di seguito descritta:

1. Modifica al sistema di stabulazione interno ai ricoveri

Installazione in ogni ricovero di attrezzature di allevamento composte da trespoli in tubo e da un sistema di piani mobili in grigliato, il cui sollevamento graduale incrementa il dislivello tra le mangiatoie e gli abbeveratoi incoraggiando gli animali a saltare da un livello all'altro (tale necessità deriva dalla richiesta di mercato di allevamento di galline ovaiole in voliera, tale per cui le pollastre devono essere stimolate a saltare prima che inizi la fase di deposizione delle uova).

2. Aumento della potenzialità massima di allevamento

La modifica strutturale interna permette un incremento della superficie utile di allevamento pari a 205 mq per ogni box (ricovero), per un totale di 820 mq. Dopo la modifica, risulterà una SUA pari a 5.444 mq. Pertanto aumenta la potenzialità massima di allevamento da 80.000 capi a 119.990 capi, corrispondente all'incremento del peso vivo allevato da 57,14 t a 95,99 t, con una densità pari a 454 cmq/capo. La durata del ciclo rimane la medesima, con l'effettuazione di soli 2,5 cicli/anno (circa 117-120 giorni/ciclo).

3. Aumento delle emissioni in atmosfera

L'aumento del numero dei capi, comporta anche l'aumento delle emissioni di metano ed ammoniaca dai ricoveri. L'aumento è stato calcolato tramite il software Net-IPPC messo a disposizione dal CRPA di Reggio Emilia, evidenziando un incremento di 2,6 t ammoniaca e di 1,1 t metano, leggermente inferiore al 50% di quanto emesso nella fase attuale. Si segnala a tal proposito che il calcolo delle emissioni tramite Net-IPPC tiene conto solo del n. di capi e non considera l'abbattimento generato dall'applicazione di BAT nutrizionali e di stabulazione.

4. Variazione della modalità gestionale degli effluenti prodotti.

La Società effettua la gestione degli effluenti secondo quanto definito dal Regolamento Regionale n.1/2016. In particolare cede tutti gli effluenti prodotti a terzi, ai fini agronomici, sulla base dei contratti di cessione in corso di validità, vidimati da entrambe le parti. L'azienda si riserva comunque la possibilità di utilizzare parte degli effluenti sui terreni a disposizione, sui quali in base alle colture potrebbe avere la necessità di effettuare lo spandimento; in questo caso è tenuta alla redazione del PUA annuale.

5. Aggiornamento delle informazioni sulle attività svolte nel sito

La Società, in occasione della presentazione della modifica non sostanziale, ha aggiornato le Schede Tecniche indicando le stime dei consumi previsti a seguito dell'incremento della potenzialità. Inoltre sono state espresse informazioni relative alle modalità gestionali svolte nel sito, sulla base dell'attività monitorata in questi anni. Per questo motivo, risulta utile un aggiornamento globale dell'atto di autorizzazione.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- **Provvedimento n. 457 del 16/10/2009:** AIA vigente autorizzata alla ditta Società Agricola Faeti Marino & C. s.s. per l'allevamento di 80.000 capi a ciclo di pollastre a terra;
- **Provvedimento n. 3547 del 12/10/2010:** correzioni/modifiche del provvedimento 457 del 16/10/2009 relativamente al punto E2 "Emissioni in Atmosfera" con il posizionamento di barriere in lamiera, piantumazioni di olmo selvatico e reti antipolvere per la mitigazione delle emissioni odorigene e la dispersione di polvere e piumaggio derivanti dai ricoveri;
- **Provvedimento n. 4689 del 10/12/2010:** provvedimento non più vigente relativo a nulla osta all'effettuazione dell'accumulo temporaneo di effluenti palabili prodotti presso l'impianto sito in Comune di Ravenna, località Bastia, via Petrosa, 56; nel rispetto delle condizioni e prescrizioni indicate nel provvedimento stesso.
- **Provvedimento n. 290 del 28/01/2011:** volturazione dell'intestazione dell'autorizzazione integrata ambientale n.457 del 16/10/2009, e s.m.i. per l'impianto IPPC esistente di allevamento intensivo di pollame ubicato in Comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa, n. 565; da "Società Agricola Faeti Marino & C. s.s." a "Società Agricola Bastia s.s.", con sede legale in comune di Mercato Saraceno, località Taibo, Strada Taibo Castello, 21;
- **Provvedimento n. 4689 del 04/03/2011:** provvedimento non più vigente relativo alla proroga alla rimozione del cumulo temporaneo di lettiera avicola presente nell'appezzamento 1, adiacente all'allevamento.
- **Provvedimento n. 1424 del 21/04/2011:** modifica non sostanziale per variazione del Piano di Monitoraggio, relativamente alla frequenza di controllo dello stato di conservazione delle coperture in eternit e correzione dei dati catastali dell'appezzamento 1 nell'elenco dei terreni disponibili per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i.

Le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1.494 del 24/11/2011 (Regolamento Regionale n.1/2011) e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **26/01/2016** presentazione da parte del gestore della comunicazione di modifica dell'AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2016/755 del 26/01/2016), con attestazione di avvenuto pagamento in data 13/01/2016 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 250,00);
- **15/02/2016** richiesta di supporto tecnico e di parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione da parte della SAC di Ravenna al competente Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna - Unità IPPC-VIA con nota PGRA/2016/1480 del 15/02/2016, ai sensi della circolare della Direzione Generale di ARPAE (nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015);
- **15/03/2016** acquisizione del documento avente ad oggetto "Richiesta integrazioni" redatto dal Servizio Territoriale ARPAE - Unità IPPC-VIA di Ravenna e trasmesso a questa SAC di Ravenna con PGRA/2016/2968 del 15/03/2016;
- **30/03/2016** richiesta di integrazioni al gestore - da parte della SAC di Ravenna con nota PGRA/2016/3600 del 30/03/2016, alla documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **28/04/2016** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (ns. PGRA/2016/4816 del 28/04/2016) ritenuti sufficientemente completi ai fini del riavvio del procedimento;
- **25/05/2016** acquisizione del parere PGRA/2016/6085 del 25/05/2016 espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Modifica non sostanziale con aggiornamento dell'atto

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale nella DGR 812/09, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Il calcolo della tariffa istruttoria per la modifica non sostanziale dell'AIA che comportano l'aggiornamento dell'atto è stato stabilito, sulla base della succitata normativa, pari a 250,00 euro (duecentocinquanta,00 euro).

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Società Agricola Bastia s.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 250,00**, per cui ha provveduto in data 13/01/2016.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Ravenna, località Bastia, Via Petrosa n. 565. L'area su cui sorge il sito è situata in parte nel Comune di Ravenna (foglio 151, sezione C, Part. 232-234-233-192-170-168-197-199) e in parte nel Comune di Forlì (Foglio 80, Part. 356-357-350). Solo una piccola porzione del capannone n. 2 ricade nel territorio forlivese, pertanto il rilascio dell'autoirizzazione integrata ambientale è rimasta in capo alla SAC di Ravenna.

Nell'impianto viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati, destinate successivamente ad altri siti per la fase di deposizione delle uova da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 9/99 e s.m.i. e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

Inquadramento programmatico e territoriale

Il sito è posto in una zona caratterizzata dal paesaggio della pianura agricola qualificata e da un uso agronomico del territorio.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** della Provincia di Forlì-Cesena (approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e s.m.i. tra cui la variante approvata con Delibera del C.P. n. 70346/146 del 19/07/2010) pone l'area - limitatamente alla parte di capannone ricadente all'interno del territorio forlivese - nell'unità di paesaggio n. 6 - Paesaggio della pianura agricola insediativa, e all'interno della zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (tavola 2 - zonizzazione paesistica). La Tavola n.3 (Carta forestale e dell'uso dei suoli) pone la porzione del sito nel Sistema delle aree agricole - seminativi, servita da reti irrigue, in area caratterizzata da ricchezza di falde idriche (Tavola n.4 - carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale). Per quanto riguarda la Tavola n.5 - Schema di assetto territoriale, l'allevamento risulta in "ambito ad alta vocazione produttiva agricola".

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** della Provincia di Ravenna (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto - limitatamente alla parte di installazione ricadente all'interno del territorio ravennate - fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville". L'area dell'allevamento appartiene alle "zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale - Paleodossi di modesta rilevanza" (Tavola 2-18 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali) e rientra negli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale"). In merito alla Tavola n.3.18 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Forlì (approvato con Deliberazione di C.C. n. 179 del 01/12/2008), con particolare riferimento alle tavole P-14, P-15, P-23, P-24 "Usi e trasformazioni del territorio urbanizzato e rurale", pone la porzione di allevamento interessata in "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico - E6.3 Ambiti della pianura". Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (approvato con Deliberazione di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009), con particolare riferimento alle tavole del RUE2 - 092-093-096-097 pone la porzione di allevamento interessata nello spazio rurale in area "SR1 - zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" e nello specifica in "Zone per impianti ed attività - Allevamenti".

Per quanto riguarda il posizionamento dell'allevamento rispetto alle **Aree Protette e Rete Natura 2000** dall'esame della cartografia regionale si rileva l'estraneità dell'allevamento alle aree protette e a quelle della Rete Natura 2000. Si rileva che la zona protetta più vicina - Parco Regionale del Delta del Po - dista circa 7,3 km in direzione Est, la SIC "Meandri del fiume Ronco" dista circa 9 km in direzione Sud-Ovest e la ZPS "Salina di Cervia" dista circa 9 km in direzione Est.

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio

regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Ravenna in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMCOV).

Il PAIR 2020 prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

Zonizzazione Acustica. L'area ricade in parte nel territorio del Comune di Forlì ed in parte in quello del Comune di Ravenna. Il Comune di Forlì ha adottato ed approvato la sua prima classificazione acustica con deliberazione di C.C. n.106 del 2 febbraio 2001, aggiornata con deliberazione di C.C. n.8 del 24 gennaio 2011. Il Comune di Ravenna ha adottato ed approvato la sua ultima modifica alla classificazione acustica con deliberazione di C.C. P.G. n.26988 del 14 marzo 2011. In base a tali zonizzazioni acustiche si osserva che:

- il sito produttivo Soc. Agr. BASTIA S.s. – sede operativa di Bastia (RA) ricade all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A), in entrambi i territori comunali;
- i ricettori R1 ed R3 (ubicati in territorio di pertinenza di Comune di Ravenna) ricadono all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A);
- il ricettore R2 (ubicato in territorio di pertinenza di Comune di Forlì) ricade all'interno della *Classe III "Area di tipo misto"* con limite diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A).

Si evidenzia che R1 indica l'abitazione del custode posta all'interno dei confini di proprietà della Soc. Agr. Bastia s.s., mentre R2 - R3 sono abitazioni di privati nelle immediate vicinanze.

Descrizione del Ciclo Produttivo

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, entrambi separati nella parte centrale da un magazzino, tale per cui le zone di stabulazione sono 4 di uguale dimensione. La casa colonica, adibita ad abitazione del custode, è considerata funzionalmente connessa all'installazione. L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre a terra (lettiera permanente) destinate poi ad altri siti per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione dura circa 117-120 giorni/ciclo, per cui vengono svolti 2,5 cicli/anno. Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti e raccolta polveri, oltre che i vari interventi di manutenzione necessari. Successivamente si esegue la disinfezione dei locali mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Tali operazioni hanno una durata di circa 11 giorni, e sono seguite da un periodo di circa 10 giorni di vuoto sanitario. Al termine del vuoto sanitario si procede con la distribuzione della lettiera per l'avvio del nuovo ciclo.

Assetto attuale

La superficie utile di allevamento è pari a 4.624 m² (1.156 m² ogni ricovero) con una consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, di 80.000 capi, corrispondenti a **57,14 t** di peso vivo di pollame. L'azienda produce annualmente circa **1.068,8 mc di pollina** con un contenuto di azoto pari a **16.448 kg/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. Tutti gli effluenti prodotti vengono raccolti a fine ciclo tramite pala meccanica e sono ceduti a ditta a terza ai fini agronomici, in base ai criteri stabiliti dal Regolamento Regionale n.1/2016.

Assetto modificato

A seguito di una sempre maggiore richiesta di pollastre da destinare in allevamenti di ovaiole con sistemi in aviario, l'azienda intende adeguare gli impianti di allevamento installando in ogni capannone, attrezzature composte da trespoli a tubi metallici ed un sistema di piani mobili in grigliato, il cui sollevamento graduale incrementa il dislivello tra le mangiatoie e gli abbeveratoi ed incoraggia gli animali a saltare da un livello all'altro. Con l'installazione di piani mobili si ha un incremento della superficie utile di allevamento a disposizione delle pollastre.

Nello specifico, all'interno dei 4 ricoveri presenti verranno installati n. 4 piani mobili in grigliato di larghezza pari a m 0,80 e lunghezza pari a m 64 per un incremento della superficie utile di allevamento pari a 205 mq per ogni box, tale per cui la superficie utile di allevamento totale sarà pari a 5.444 m².

L'incremento della SUA comporta anche l'aumento della potenzialità massima di allevamento per ogni ciclo dagli attuali 80.000 capi a **119.990 capi**, corrispondenti a **95,99 t** di peso vivo di pollame. La potenzialità massima è pari all'effettiva. L'azienda avrà una produzione annuale di circa **1.603,1 mc di pollina**, con un contenuto di azoto pari a **24.470 kg/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Non ci sono variazioni nelle modalità gestionali del ciclo produttivo, per cui saranno effettuati 2,5 cicli/anno della durata media di 120 giorni che iniziano con l'accasamento dei pulcini già sessati fino alla fase di deposizione delle uova. A questo punto le pollastre vengono trasferite in altri allevamenti, non di proprietà, e allevate in per la produzione di uova da consumo. A fine ciclo, tramite operazioni con pala meccanica e raschiatore, viene asportata la lettiera e caricata direttamente sui camion per la cessione degli effluenti.

L'Azienda intende cedere a terzi, sulla base di contratti, tutte le deiezioni prodotte ai fini agronomici, avvalendosi anche della possibilità di utilizzare parte degli stessi sui propri terreni disponibili qualora si verificasse tale necessità.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 (Decreto G.R. 243 del 31/12/2015) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, nonché a redigere il PUA annuale nel caso in cui venga effettuato lo spandimento di parte degli effluenti da parte dell'azienda.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti esterna al sito;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta)

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico dell'abitazione (scarico S1) connessa all'impianto e recapitano in corpo idrico superficiale.
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili e convogliano ai margini delle aree pavimentate a dispersione nel terreno;
- Pluviali: provengono dal dilavamento delle coperture.

Nell'abitazione adiacente l'allevamento è presente un servizio igienico a servizio dell'allevamento stesso. Il sistema di trattamento consiste nel convogliare le acque saponate ed oleose provenienti dalla cucina, in un pozzetto degrassatore, e successivamente convogliate alla fossa Imhoff alla quale giungono anche le acque derivanti dal servizio igienico. I reflui vengono poi defluiti in un vassoio assorbente nel quale verranno trattati tramite fitodepurazione di tipo sub-superficiale a flusso orizzontale. Il sistema è completo anche di pozzetto di ispezione finale. Il recapito finale dello scarico (S1) è il fosso interpodereale, con recapito nello Scolo Spadolario, il quale riceve anche le acque meteoriche raccolte dalla fognatura bianca esistente.

I pluviali di dilavamento delle coperture, sono raccolti alla base dei capannoni e poi convogliati ai fossi di scolo tramite canalette. Tale acque sono considerate pulite e prive di agenti contaminanti.

Per quanto riguarda le acque di dilavamento delle superfici impermeabili, l'azienda si è dotata di un Piano di gestione delle acque meteoriche ai sensi della DGR 286/05 (presentato in data 26/01/2016 PGRA/2016/755). Le aree impermeabili sono poste in testata e lateralmente ai capannoni e hanno una estensione totale pari a 504,5 mq. Le operazioni che interessano tali aree sono riconducibili al carico/scarico dei capi e al carico della pollina. Tali aree sono indicate nella planimetria generale presentata in data 28/04/2016 (PGRA/2016/4816).

Assetto modificato

Oltre agli scarichi sopracitati e descritti, la modifica proposta prevede l'attivazione di un nuovo punto di scarico:

- Acque reflue industriali: derivano dal controlavaggio dei filtri a carbone attivo (scarico S2 e S3) utilizzati per il trattamento dell'acqua del pozzo e recapitano in corpo idrico superficiale;

L'azienda intende installare nel magazzino di entrambi i capannoni un filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo prima della distribuzione agli animali delle acque di abbeveraggio prelevate dal pozzo aziendale. Tali filtri saranno oggetto di pulizia ogni 48 ore tramite controlavaggio con acqua che sarà scaricata (S2 - S3) in acque superficiali previo passaggio in pozzetti di campionamento.

Il sistema fognario è descritto nella Planimetria Generale - Rete Idrica e scarichi del 28/04/2016 (PGRA/2016/4816).

b) Approvvigionamento idrico

L'azienda preleva acqua dai due pozzi artesiani autorizzati dal Servizio Tecnico di Bacino della Romagna con Concessione di derivazione di acqua sotterranea n. 6925 del 10/06/2011, che autorizza un emungimento annuale di 2.620,80 m³. I due capannoni sono dotati di contatore per la verifica dei consumi idrici. L'acqua emunta viene accumulata in una cisterna da 10 mc e la clorazione viene fatta nella tubazione in ingresso alla vasca con dosaggio di una soluzione di cloro. Non si effettuano ulteriori trattamenti dell'acqua se non la filtrazione meccanica mediante filtro a cartuccia per l'eliminazione dei solidi sospesi.

Attualmente l'Azienda si avvale sia dell'acqua prelevata dai due pozzi (circa 1.300 mc/anno) sia dell'acqua prelevata dal Canale Emiliano Romagnolo (circa 1.000 mc/anno), riconducibili a:

- alimentazione animale: 1.260 m³/anno dai pozzi + 542 m³/anno dal CER;
- raffrescamento: 480 m³/anno dal CER;
- servizi igienici: 385 m³/anno.

Assetto modificato

Con l'aumento del numero dei capi, si avrà anche un aumento del consumo della risorsa idrica. L'azienda ha valutato e stimato i consumi prevedendo circa 3.600 m³/anno, pertanto ha presentato al STB della Romagna una domanda di variante alla concessione per un aumento al prelievo. L'unica fonte di approvvigionamento risultano i due pozzi, utilizzati per:

- alimentazione animale: 3.200 m³/anno;
- controlavaggio filtri: 58 m³/anno;
- disinfezione locali: 12 m³/anno;
- servizi igienici: 32 m³/anno.

Nel magazzino dei due capannoni verrà installato un filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo prima della distribuzione ai capi. Il filtro a carboni sarà soggetto a controlavaggio ogni 48 ore, utilizzando circa 200 litri di acqua alla volta, con un consumo stimato in 58 mc/anno.

Non sarà più utilizzata l'acqua proveniente dal CER, in quanto l'Azienda punta ad una qualità alimentare per i propri capi, che non sarebbe garantita a causa delle caratteristiche qualitative delle acque del Canale. L'utilizzo di tale acqua è subordinato all'installazione di un impianto ad osmosi per il trattamento, che l'Azienda non ritiene economicamente sostenibile come investimento.

L'acqua del CER verrà utilizzata per il raffrescamento (circa 300 m³/anno) al fine di risparmiare la risorsa sotterranea.

L'allevamento non è collegato alla rete acquedottistica, pertanto l'unica fonte di approvvigionamento risulta l'acqua sotterranea.

L'Azienda ha effettuato una verifica delle possibili alternative di recupero delle acque piovane, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, indicando che potrebbero essere impiegate per l'irrigazione delle piante. Non risulta invece sostenibile l'ipotesi del riutilizzo per il raffrescamento degli ambienti di allevamento in quanto la qualità potrebbe contaminare la salubrità dell'ambiente in mancanza dell'applicazione di un adeguato trattamento di disinfezione.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 28/04/2016 (PGRA/2016/4816 del 28/04/2016).

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla Planimetria 3A-3D e alla Scheda Tecnica E presentate in data 26/01/2016, i punti di emissione corrispondono a:

- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalla sola fase di stabulazione, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri. La fase di stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri, trattandosi di cicli di allevamento a terra su lettiera permanente. Nel sito non è presente una concimaia.

Per limitare la formazione e conseguente dispersione di sostanze odorigene è stato predisposto un sistema di ventilazione a tunnel (ventilazione artificiale) mediante l'installazione di 7 ventilatori a parete installati presso le testate di ogni capannone (E1.1 - E1.14 per il capannone 1; E2.1 - E2.14 per il capannone 2). Questa tipologia di ventilazione consente in primo luogo di ottenere la portata massima richiesta per capo al fine di ridurre il calore e produrre un effetto rinfrescante.

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- i ventilatori del Capannone n. 1, posti in testata sud/ovest sono provvisti di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- frontalmente ai ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, è posizionata una barriera rigida di altezza pari a 3 m e lunghezza pari a 16 m, a circa 2 m di distanza dagli stessi;

- tutti i ventilatori del Capannone n. 2 sono provvisti di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E4) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno.

Nell'insediamento è presente un generatore di emergenza (E5), alimentato a gasolio, posto all'interno di un locale adiacente alla cabina elettrica. Per il riscaldamento dei locali vengono utilizzate cappe a GPL. Le emissioni sono trascurabili.

Assetto modificato

Non ci sono modifiche alle modalità operativo-gestionali, ma vengono di seguito descritte le valutazioni ambientali derivanti dall'aumento della potenzialità, e le misure compensative da adottare.

L'aumento della potenzialità massima dell'allevamento da 80.000 pollastre a 119.990 pollastre, determina anche un aumento della produzione di ammoniaca e metano derivanti dalla fase di stabulazione. L'aumento è prossimo al 50% rispetto allo stato emissivo attuale, secondo i calcoli delle emissioni effettuali tramite l'utilizzo del programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia. In particolare le emissioni di ammoniaca aumentano da 5,1 t/a a 7,7 t/a e quelle di metano da 2,4 t/a a 3,5 t/a. Si condivide quanto argomentato dall'Azienda (rif. PGRA/2016/4816 del 28/04/2016) ritenendo di fatto che tale aumento sia significativamente più contenuto, in quanto l'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni non contemplate dal programma di calcolo.

In particolare si rileva che:

- la lettiera permanente è gestita in modo tale da assorbire la frazione umida, senza la generazione di liquami;
- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- la gestione della lettiera esausta a fine ciclo che consiste nell'accumulo all'interno del capannone e caricamento diretto nel mezzo di trasporto che sosta nei pressi del capannone il tempo minimo necessario alle operazioni di carico;
- realizzazione di barriere verdi in corrispondenza delle testate in cui sono posti i ventoloni, finalizzate al contenimento delle emissioni odorigene;
- applicazione delle tecniche riconosciute come MTD dalle Linee guida per quanto riguarda la stabulazione e l'alimentazione dei capi.

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, sulla base delle linee guida fornite dalla Regione Lombardia, presentato e valutato positivamente nell'ambito della procedura di screening regionale, secondo il quale il limite emissivo di 2,3 OU/m³ - al 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco - viene rispettato, anche grazie all'applicazione delle misure compensative che contribuiscono a limitare la dispersione. Si segnala il superamento dei limiti imposti nei pressi dei due ricettori più prossimi, di cui uno di proprietà della Società stessa. Le opere di mitigazione che l'azienda intende adottare sono:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

Tali accorgimenti riducono notevolmente le emissioni odorigene prodotte dall'attività di allevamento.

d)Produzione rifiuti

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti formato da contenitori e aree identificate ed in particolare:

- Contenitori a norma etichettati per la raccolta di imballaggi dei vaccini;
- Contenitori per la raccolta dei tubi al neon;
- Aree per la raccolta materiale plastico;
- Aree per la raccolta dei cartoni.

In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio (in cartone e in plastica) e da manutenzione.

I contenitori in plastica, stoccati all'interno del magazzino annesso alla casa di civile abitazione (D9), derivano dall'utilizzo di antibiotici, vaccini, disinfettanti e detergenti: sono lavati con cura con acqua e le acque risultanti dai risciacqui sono aggiunte nelle vasche o cisterne in cui sono utilizzati i prodotti.

Gli imballaggi in cartone vengono stoccati anch'essi all'interno del locale tecnico (D9) annesso alla casa di civile abitazione. I rifiuti da imballaggio che hanno contenuto vaccini vivi sono tenuti in deposito in appositi contenitori in plastica con l'etichetta CER 18.02.02. I contenitori sono tenuti all'interno del locale tecnico (D9) e vengono smaltiti almeno una volta/anno.

I neon/lampade esausti vengono anch'essi stoccati in apposito contenitore all'interno del locale tecnico (D9) con l'etichetta CER 16.02.03 e smaltiti almeno una volta ogni anno con smaltitore autorizzato.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti almeno con cadenza annuale ad una ditta autorizzata. Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

I rifiuti da manutenzione derivano dalle periodiche attività programmate a fine ciclo e sono di tipo e in quantità variabili: rifiuti da demolizione, pezzi rotti sostituiti, ecc.; anche questi sono raccolti in modo differenziato, ove possibile e affidati a ditte terze autorizzate. Per tutti i rifiuti sarà gestita la opportuna documentazione (registri c/s e formulari).

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera (D10) posta nei pressi dell'abitazione e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

All'ingresso dell'impianto è presente una piazzola cementata dedicata alla **disinfezione mezzi** tramite pompa a spalla manuale. La soluzione preparata con disinfettante e acqua, della quale si prevede un consumo annuale trascurabile, viene nebulizzata sulle ruote dei mezzi di trasporto capi/mangime allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. I mezzi di trasporto generalmente non necessitano di disinfezione in quanto giungono in azienda già idonei all'ingresso e muniti di certificato di disinfezione rilasciato all'operatore. Le modalità di disinfezione e la modesta quantità di acqua utilizzata non presuppone la formazione di sgrondi o percolati, ma solo la produzione di goccioline che evaporano al passaggio del mezzo o sulle ruote calde dello stesso.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A - 3D presentata il 26/01/2016 (PGRA/2016/755 del 26/012016).

Assetto modificato

A seguito dell'aumento della potenzialità, non si ha variazione nella gestione dei rifiuti né della loro produzione, se non un conseguente aumento nella produzione di imballaggi.

Per quanto riguarda l'area di disinfezione dei mezzi, l'aumento della produzione determina anche un incremento dei mezzi in ingresso quantificato in circa 36 mezzi/anno rispetto all'attuale. Le modalità di disinfezione restano le medesime, pertanto non si ha la generazione di sgrondi durante la disinfezione. Tuttavia si rende necessario prevedere un sistema di raccolta di eventuali acque nel caso in cui si debba provvedere ad operazioni di disinfezione più spinte come nel caso di allarmi sanitari.

e) Inquinamento acustico

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, (Relazione presentata il 26/01/2016 - PGRA/2016/755 - integrata con documento del 28/04/2016 - PGRA/2016/4816) dalla quale emerge che nell'allevamento viene allevata una specie considerata non rumorosa con recettori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004).

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III "Aree di tipo misto" come anche i principali ricettori, pertanto deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Dalla documentazione presentata emerge che:

1. ai fini della caratterizzazione acustica delle emissioni ed immissioni degli impianti ed attività, sono state fornite le caratterizzazioni acustiche delle sorgenti attuali e le schede tecniche di quelle previste, seguenti i criteri generali della UNI 11143-5;

2. per quanto riguarda la verifica e valutazione delle immissioni sonore, i valori presentati che valutano il rispetto dei limiti sia assoluti che differenziali, sono correlabili con le sorgenti sonore (ventilatori, viabilità degli automezzi);
3. i livelli rilevati sono ottenuti attraverso opere di mitigazione dirette applicate alle sorgenti più rilevanti (ventole), tale per cui divengono parte integrante delle sorgenti stesse e non sono disinstallabili (cappe, barriere)

pertanto, sulla base delle valutazioni e dichiarazioni effettuate è stato espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto di ampliamento.

Assetto modificato

Non è prevista alcuna variazione delle sorgenti sonore già valutate in via sperimentale, ma l'aumento del numero dei capi, anche se considerata specie non rumorosa, determina la necessità di integrare il sito con misure compensative adeguate. In particolare l'Azienda ha proposto l'applicazione di ulteriori interventi per la riduzione delle emissioni acustiche:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

f) Energia

L'energia elettrica, interamente prelevata dalla rete nazionale, viene utilizzata per l'illuminazione e per il funzionamento dei dispositivi a servizio dell'attività, ovvero per la ventilazione, preparazione e distribuzione del mangime, illuminazione e alimentazione della cella frigorifera. Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Nel corso di questi ultimi anni è stato verificato che il consumo di energia elettrica si attesta intorno agli 80.000 kWh/anno. Nell'impianto viene prodotta energia termica a partire da GPL utilizzata per il riscaldamento dei ricoveri, soprattutto nella fase d'ingresso dei pulcini e limitatamente ai mesi invernali, con un consumo di circa 305.000 kWh/anno di energia termica.

Il consumo di energia per capo risulta in media di 5,56 wh/capo/giorno, quindi rientra all'interno del range 3,83 - 5,87 wh/capo/giorno indicato nel Bref Europeo di riferimento.

Impianto fotovoltaico

Su entrambe le falde dei due capannoni è stato installato un impianto fotovoltaico.

Sulle due campate poste a sud/est sono stati installati 1440 pannelli con tecnologia silicio monocristallino per una potenza complessiva pari a 331.2 Kwp. Sulle due campate poste a nord/ovest sono stati installati 1092 pannelli con tecnologia silicio microamorfo per una potenza complessiva pari a 179,712 Kwp. L'impianto ha una potenza totale pari a 510,912 kW e una produzione di energia annua stimata pari a 550.000 kWh/anno. L'impianto fotovoltaico consente la riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra.

L'energia prodotta è interamente immessa nella rete di distribuzione nazionale. Tuttavia si può affermare che la realizzazione dell'impianto è da intendersi quale compensazione del consumo energetico della struttura, in quanto permette una significativa produzione energetica da fonte rinnovabile. Il ricorso a tale tecnologia nasce dall'esigenza di coniugare:

- La compatibilità con esigenze architettoniche e di tutela ambientale;
- Nessun inquinamento acustico;
- Un risparmio di combustibile fossile;
- Una produzione di energia elettrica senza emissioni di sostanze inquinanti (produzione en.elettrica da fonte rinnovabile).

L'installazione dell'impianto fotovoltaico concorre alla riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ - SO₂ - NO_x - Polveri, derivanti dall'attività svolta nel centro zootecnico. L'impianto si configura come misura di compensazione/riduzione degli impatti ambientali negativi.

Assetto modificato

Nell'impianto continuerà ad essere utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica, e non sono previste modifiche agli impianti elettrici e di riscaldamento. Si avrà una variazione nei consumi derivante dall'aumento del numero dei capi, per cui l'azienda ha stimato nuovi valori di consumo.

Il consumo annuo di energia elettrica viene stimato in 95.000 kWh/a, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri (preparazione e distribuzione mangime);
- Ventilazione;
- Illuminazione;
- Cella frigorifera.

Il consumo annuo di energia termica ammonta a circa 381.000 kWh/a, ed è utilizzata esclusivamente per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. Si rileva che nella fase iniziale del ciclo i giorni in cui è attivo il riscaldamento sono limitati a 15, mentre il ciclo di accrescimento delle pollastre dura circa 117 giorni, tale per cui la stima dei consumi è stata effettuata sulla base dei giorni di effettivo utilizzo.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 2,25 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 2,17-3,30 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre a terra). Si evidenzia che l'67% dell'indicatore giornaliero è dato dal consumo di energia termica che viene utilizzata solo per un periodo limitato nell'arco del ciclo.

Il consumo di GPL è pari a 25.000 litri, stoccato in serbatoi fuori terra (D5 - D8), mentre il consumo di gasolio, acquistato all'occorrenza, è di 1000 litri (movimentazione macchine agricole).

L'installazione è dotata di generatore di emergenza (E5) di potenzialità di 30 kVA, posizionato in locale tecnico vicino alla cabina elettrica.

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo e ceduta a terzi per scopi agronomici. Non è presente una platea di stoccaggio. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquami.

Le operazioni di pulizia si effettuano a secco tramite rimozione della pollina con pala meccanica provvista di raschiatore e spazzamento. Successivamente viene distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a pressione su tutte le pareti e pavimentazioni con un consumo annuo di circa 12 mc di acqua. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei successivi 10 giorni di vuoto sanitario.

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti (Comunicazione iniziale PG Provincia n. 47541 del 26/05/2011).

Assetto modificato

A fronte della realizzazione degli interventi previsti, con installazione di piani mobili, non si determina una variazione della tipologia di stabulazione, che si può comunque definire a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. L'inserimento di piani mobili, infatti, contribuiscono esclusivamente ad un aumento di superficie utile che non influisce sulle modalità gestionali di accrescimento delle pollastre, se non in termini di mobilità dei capi (l'incremento del dislivello tra mangiatorie e abbeveratoi spinge incoraggia gli animali a saltare), e ovviamente di produzione di effluenti.

Si conferma quindi l'esclusiva produzione di effluenti palabili in tutti i capannoni, senza formazione di liquami, e le modalità gestionali effettuate per la pulizia e disinfezione dei locali.

ALLEGATO
C -Valutazione Integrata Ambientale

Per quanto riguarda la gestione della pollina prodotta, l'Azienda intende avvalersi di ditte terze per le attività di spandimento cedendo tutta la pollina prodotta. Tuttavia, si riserva la possibilità di utilizzare una quota di effluente prodotto nel proprio allevamento di Via Petrosa n. 565 - Ravenna, qualora insorgesse una necessità/possibilità di svolgimento autonomo dell'attività agronomica.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici e la loro cessione a terzi, per cui le attività dovranno essere svolte in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e del PUA annuale, qualora dovuto.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola Bastia s.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario “Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs” adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
Buone pratiche di allevamento	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Applicata.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze.
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata.
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata. Sono programmate in particolare le attività di pulizia dei capannoni e la rimozione delle lettiere dai pavimenti.
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata. Pulizia dei piazzali esterni in base al Piano di Gestione delle acque meteoriche.
Riduzione dei consumi idrici	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata. L'Azienda effettua la pulizia delle superfici e delle attrezzature mediante raschiatura soffiaggio e disinfezione. Il lavaggio viene effettuato solo in caso di necessità.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento.	Non Applicabile. Non sono presenti condotte fuori terra.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Applicata. Le cisterne di accumulo esterne sono tutte chiuse.
Impianto di alberatura perimetrale con funzione ombreggiante per limitare le azioni di raffrescamento estivo	Non applicabile. Le alberature ombreggianti, se troppo alte, potrebbero interferire con l'impianto fotovoltaico.
Riduzione dei consumi energetici	
Energia Termica	
Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente	Applicata.
Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione	Applicata.

dell'aria calda nei ricoveri	
Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	Applicata.
Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	Non applicata. Non necessaria.
Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta	Non applicata. Non necessaria.
Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	Non applicata. Non necessaria.
Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda	Non applicata. La ventilazione è garantita da un sistema automatico di apertura delle finestre per creare una corrente e garantire il benessere dei capi. Il funzionamento è regolato da termosonde.
Impianto di alberatura perimetrale con funzione ombreggiante	Non applicata. E' presente l'impianto fotovoltaico su entrambe le falde dei due fabbricati.
Energia Elettrica	
Ricorso alla ventilazione naturale	Non Applicata. Le finestre dei capannoni sono automatizzate.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Applicata.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Applicata.
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante per migliorare il microclima interno.	Non Applicata. E' presente l'impianto fotovoltaico su entrambe le falde dei due fabbricati. Le alberature previste fungono da schermatura per emissioni odorogene e polveri.
Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità	Applicata.
Utilizzo lampade a fluorescenza	Applicata.
Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicabile. Per lo spandimento l'Azienda si affida generalmente a ditte terze alle quali cede tutte le deiezioni prodotte. Nel così di spandimento di una quota di effluenti l'azienda è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni settoriali vigenti in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita culturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
Tecniche nutrizionali	
Alimentazione per fasi	Applicata. L'applicazione di questa BAT riduce la quantità di azoto escreto.
Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Non Applicata.
Alimentazione a ridotto tenore di fosforo e addizione di fitasi (occorrono conferme dalla ricerca e dall'esperienza sul campo)	Non Applicata.
Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Non Applicata.

Integrazione della dieta con altri additivi (sostanze ad azione enzimatica o microrganismi)	Non Applicata.
Riduzione delle emissioni di NH₃ dai ricoveri	
Pollastre a terra	
Pavimenti ricoperti da lettiera con abbeveratoi antispreco	Applicata in tutti i capannoni. E' considerata BAT, punto 4.3.2 delle Linee guida per l'allevamento di polli da carne, quindi si considera tecnica assimilata per le pollastre.
Trattamenti aziendali degli effluenti	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata. Si produce solo pollina palabile.
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile)	
Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	Applicata. Lo stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo di allevamento.
Riduzione delle emissioni dallo spandimento	
Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina).	Applicabile. Nel caso di spandimento di una quota di effluenti da parte del gestore, nel rispetto della disciplina regionale e i regolamenti comunali.

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento delle pollastre destinate successivamente alla deposizione delle uova (in altri siti), è riconducibile alle tecniche descritte per gli avicoli da carne a terra, per i quali il punto 4.3 delle Linee Guida prevede l'adozione di ricoveri con ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco. Tale tecnica è riconosciuta come BAT. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo di impianti di riscaldamento ad alta efficienza;
- verifica periodica della regolazione della combustione e manutenzione dei bruciatori;
- presenza di coibentazione nel tetto;
- fermata degli impianti di riscaldamento durante i periodi di non produzione;
- utilizzo di inverter sui motori ad utilizzo variabile;
- eseguire programmi di controllo, di regolazione e di manutenzione periodica dei motori;
- in occasione della realizzazione di nuove linee idrauliche o di ristrutturazione delle esistenti ridurre il numero delle valvole e verificare la correttezza della sezione delle condotte.
- controllo del funzionamento dei ventilatori automatizzato;
- sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.

Per quanto sopra, attualmente si ritengono adeguate le tipologie di stabulazione e le tecniche gestionali adottate in considerazione del fatto che l'impianto è esistente ed è stato oggetto di interventi atti a migliorare le prestazioni ambientali con applicazione di tecniche riconosciute come MTD. Attualmente non sono previsti ulteriori interventi di manutenzione o ampliamento.

Saranno da valutare eventuali adeguamenti ai sistemi di stabulazione in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore avicolo.

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva eseguita dal Servizio Territoriale ARPA il 02/10/2014 - PG Provincia 88954/2014 del 11/11/2014 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 457 del 16/10/2009 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con la modifica non sostanziale dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **almeno 30 giorni prima dall'avvio dell'assetto modificato**, l'Azienda dovrà presentare la modifica alla **Comunicazione di utilizzazione agronomica** degli effluenti di allevamento nel rispetto della DGR n. 1494/2011 e s.m.i. e delle norme vigenti in materia, utilizzando l'applicativo Gestione Effluenti;
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, dovrà essere predisposta una breve valutazione sulla possibilità di effettuare una **piantumazione perimetrale dell'installazione**, finalizzata alla schermatura dello stesso e all'abbattimento di polveri e odori, indicando eventuali tempistiche di realizzazione, ovvero argomentando l'eventuale infattibilità progettuale;
- **entro 2 mesi** dal rilascio del presente atto, dovrà essere predisposta una breve valutazione sulla possibilità di **adottare le MTD di alimentazione** con riferimento all'impiego di mangimi a basso tenore di azoto e mangimi con fosforo inorganico altamente digeribile integrati con fitasi;
- **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà presentare un progetto di **adeguamento della piazzola di disinfezione dei mezzi**, al fine di dotare l'area di idonee modalità di gestione (raccolta e smaltimento oppure scarico in acque superficiali) delle acque di risulta derivanti dalle eventuali operazioni di disinfezione più spinte (per esempio in occasione di allarmi sanitari);
- **entro 6 mesi** dall'installazione dei filtri a carbone attivo, valutare la possibilità di effettuare un **recupero delle acque di controlavaggio** totale o parziale. Tale valutazione, debitamente argomentata, dovrà essere inviata tramite PEC a questa Agenzia.
- la **messa a dimora della barriera arborea**, in corrispondenza delle testate dei capannoni ove sono posizionati i ventilatori (come da progetto presentato il 26/01/2016) **dovrà essere realizzata nel primo periodo utile** (da Novembre a Febbraio) sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue al fine di un buon attecchimento delle piante, con completamento **entro e non oltre Febbraio 2017**.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 “*Decreti concernenti l’emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*”. La vigente normativa definisce le attività nell’allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L’impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 “Valutazione integrata dell’inquinamento e posizione rispetto alle MTD”, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall’azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell’anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato I di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl, e il Comune di riferimento

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 28 aprile 2015 (PG Provincia n. 41608/2015) contestualmente al report annuale tramite il portale IPPC-AIA. La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

Comunicazioni generali

L'Azienda è tenuta a comunicare l'effettuazione dei seguenti interventi:

- data di accasamento dei capi a seguito della fine degli interventi di progetto (potenzialità massima 119.990 pollastre)
- messa a dimora della barriera arborea antistante le testate dei capannoni, ove prevista dal progetto approvato
- data di installazione delle cappe rigide sui ventoloni in testata nord/est del Capannone n.1;
- data di installazione dei filtri a carboni attivi, e conseguente attivazione dello scarico delle acque di controlavaggio;

Tali comunicazioni dovranno essere rese tramite la Relazione Tecnica da allegare al Report annuale da presentare entro e non oltre il 30 Aprile 2017.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La tipologia di stabulazione su lettiera permanente con abbeveratoi antispreco permette la formazione di solo effluente palabile che viene rimosso a fine ciclo. Non è presente una concimaia nel sito, ma le deiezioni vengono cedute interamente a terzi.

Attualmente, secondo i calcoli delle emissioni effettuati con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, sulla base di un carico di 57,14 t di peso vivo di pollame allevato e 2,5 cicli/anno, si stima la produzione di 5,1 t/anno di ammoniaca derivante dalle fasi di stabulazione e spandimento (una piccola quota gestita dall'azienda), e 2,4 t/anno di metano, dalla fase di stoccaggio (che avviene comunque all'interno dei ricoveri in concomitanza al ciclo produttivo in svolgimento). Si ha produzione di polvere.

Le emissioni derivanti dalle azioni di caricamento dei silos sono ritenute non significative, come quelle derivanti dalla possibile attivazione del generatore di emergenza.

L'azienda adotta misure di contenimento delle emissioni riconosciute come MTD, e definite nel capitolo C del presente provvedimento.

Assetto modificato

L'aumento della potenzialità massima dell'allevamento da 80.000 pollastre a 119.990 pollastre, determina anche un aumento della produzione di ammoniaca e metano derivanti dalla fase di stabulazione. L'aumento, stimato il programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia, indica la produzione di 7,7 t/a di ammoniaca (dalla fase di stabulazione) e 3,5 t/a di metano (dalla fase di stoccaggio, all'interno dei capannoni). Si condivide quanto argomentato dall'Azienda (rif. PGRA/2016/4816 del 28/04/2016) ritenendo di fatto che l'aumento previsto che risulta prossimo al 50 % rispetto a quello attuale, è di fatto significativamente più contenuto, in quanto l'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni non contemplate dal programma di calcolo. I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4 (ns. PGRA/2016/755).

Per quanto riguarda le emissioni di sostanza odorigene, pur sottolineando che non esiste nell'ordinamento italiano una disciplina relativa alle stesse, dal momento che è stato evidenziato dalla Società il contributo essenziale generato

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

dall'applicazione delle misure compensative (tra cui la realizzazione della coltre vegetativa antistante le testate dei ventoloni), al fine di contenere il più possibile le emissioni si ritiene fondamentale l'applicazione di tutte le misure gestionali atte a limitare l'insorgenza di odori e limitarne la dispersione, tra cui:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

I punti di emissione sono identificati nella Planimetria 3A-3D e alla Scheda Tecnica E presentate in data 26/01/2016 (PGRA/2016/755).

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'installazione è presente un servizio igienico localizzato nella civile abitazione funzionalmente connessa. Lo scarico di acque reflue domestiche è trattato con degrassatore, fossa Imhoff e vassoio assorbente con fitodepurazione. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (4 AE).

Si fa riferimento alla Planimetria Generale - Rete Idrica e scarichi del 28/04/2016 (PGRA/2016/4816).

Gli scarichi derivanti dall'attività di controlavaggio dei filtri a carboni attivi scaricano in acque superficiali previo passaggio in pozzetto di campionamento. Il controlavaggio viene effettuato ogni 48 ore con un utilizzo di circa 200 litri di acqua.

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture, considerate non contaminate, confluiscono tramite canaline ai fossi superficiali.

Per quanto riguarda le aree impermeabili scoperte queste sono gestite secondo quanto previsto dal Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento presentato in data 26/01/2016 PGRA/2016/755 in applicazione alle disposizioni previste dalla DGR 286/05.

All'ingresso dell'azienda è presente una piazzola di **disinfezione mezzi** cementata. Attualmente dalla piazzola non derivano scarichi di acque contaminate, per via delle modalità di disinfezione (nebulizzazione con pompa a spalla manuale) e della limitata quantità di soluzione utilizzata. Tuttavia, la Ditta dovrà prevedere modalità gestionali degli eventuali sgrondi derivanti da disinfezioni più spinte da effettuarsi per esempio in occasione di allarmi sanitari, tale per cui, l'eventuale scarico di questo refluo sarà possibile solamente previo trattamento dello stesso. In alternativa allo scarico del refluo, può essere prevista la raccolta in pozzetto a tenuta e lo smaltimento dello stesso tramite ditta autorizzata.

Prescrizioni

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale sono i due pozzi artesiani (n. RAA6755 e n. RAA6753) presenti in azienda e regolarmente denunciati (codice RA09A0017) al Servizio Tecnico di Bacino della Romagna che con Determinazione n. 6925 del 10/06/2011 ne autorizza l'uso a scopo igienico e assimilati, con un prelievo annuo pari a 2.620,80 mc. I due capannoni sono dotati di contatore per la verifica dei consumi idrici.

Attualmente il consumo annuo riconducibile alle attività aziendali (alimentazione e disinfezione locali) è pari a circa 1.300 mc/anno, e viene utilizzata anche acqua dal CER (per raffrescamento e alimentazione) con un consumo annuo di circa 1.000 mc. Non sono previsti trattamenti dell'acqua di alimentazione dei capi, se non la clorazione ai fini della disinfezione e una filtrazione meccanica di particelle sospese per evitare intasamenti dei beccucci di abbeverata.

Assetto modificato

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

Con l'aumento del numero dei capi, si avrà anche un aumento del consumo della risorsa idrica, pertanto è stata presentata al STB della Romagna domanda di variante alla derivazione con richiesta di aumento al prelievo fino a 3.600 m³/anno. I consumi saranno così suddivisi:

- alimentazione animale: 3.200 m³/anno;
- controlavaggio filtri: 58 m³/anno;
- disinfezione locali: 12 m³/anno;
- servizi igienici: 32 m³/anno.

Nel magazzino dei due capannoni verrà installato un filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo prima della distribuzione ai capi, che richiederà un controlavaggio ogni 48 ore, per il quale verrà utilizzata la medesima acqua del pozzo.

Non sarà più utilizzata l'acqua proveniente dal CER per via delle caratteristiche qualitative non idonee all'alimentazione dei capi. Tale acqua invece sarà utilizzata per il raffrescamento dei ricoveri, al fine di risparmiare risorsa idrica sotterranea, con un consumo stimato di circa 300 m³/anno da CER.

L'allevamento non è collegato alla rete acquedottistica, pertanto l'unica fonte di approvvigionamento risulta l'acqua sotterranea. Al fine del risparmio idrico l'Azienda ha proposto di utilizzare acqua del CER anche per scopi irrigui.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 28/04/2016 (PGRA/2016/4816 del 28/04/2016).

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva pollastre effettuando 2,5 cicli all'anno con una durata di circa 117-120 giorni ognuno.

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D (PG Provincia 38531/2014 del 16/04/2014), redatta utilizzando i parametri definiti dal Regolamento Regionale n.1/2011, si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **64 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **80.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **16.448 kg**, corrispondente a **1068,8 m³** di pollina, per un carico di **64 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi viene considerato solo l'apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. l'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti prodotti sulla base di contratti di cessione.

La Società Agricola Bastia s.s. cede tutti gli effluenti prodotti a ditte terze, con le quali ha stipulato regolari contratti di cessione degli effluenti. La gestione avviene in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

Assetto modificato

L'inserimento di piani mobili e trespoli consente l'aumento della superficie utile di allevamento da 4.624 m² a 5.444 m² che comporta l'incremento della potenzialità massima di allevamento da 80.000 pollastre a 119.990 pollastre.

Non ci sono variazioni in merito alla tipologia di ciclo produttivo che si conferma di una durata di circa 117-120 giorni/ciclo, per un totale di 2,5 cicli/anno. Il calcolo di produzione degli effluenti, e relativo contenuto di azoto viene quindi rapportato a 2,5 cicli, ed effettuato sulla base dei parametri imposti dal Regolamento Regionale n.1/2016, in vigore dal 04/01/2016. Si conferma anche che il Regolamento Regionale n. 01/2016 prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera, pertanto il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto e di seguito definito.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

Sulla base dei dati riportati nella Scheda Tecnica D (PGRA/2016/755 del 26/01/2016) e della descrizione del nuovo assetto dell'installazione, emerge che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **95,99 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **119.900 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **24.670 kg**, corrispondente a **1.603,1 m³** di pollina, per un carico di **64 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi viene considerato solo l'apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l’Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all’interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. l’Azienda cede a terzi tutti gli effluenti prodotti sulla base di contratti di cessione stipulati e intende riservarsi la possibilità di effettuare in proprio lo spandimento di una quota di effluente nel caso ne riscontrasse la necessità/possibilità, sui terreni a disposizione.

La Società Agricola Bastia s.s. effettua la gestione degli effluenti prodotti nel proprio allevamento avicolo sito in via Petrosa n. 565 - località Bastia - in comune di Ravenna, in conformità alle disposizioni impartite dalla normativa vigente, con particolare riferimento al Regolamento Regionale n.1/2016 e ai Regolamenti di igiene e sanità pubblica comunali (in relazione ai terreni in cui avviene lo spandimento agronomico).

L’Azienda, generalmente, effettua la cessione di tutti gli effluenti prodotti a ditte terze, ai fini agronomici, sulla base di contratti regolarmente stipulati e firmati dalle parti, nonché trasmessi agli Enti competenti. Si riserva tuttavia la possibilità di effettuare lo spandimento agronomico di una quota di pollina, su terreni a disposizione.

Ai sensi della D.G.R. 1113 del 27/07/2011 e di quanto indicato nel Regolamento Regionale n.1/2016 le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale. L’Azienda è comunque tenuta al rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa di settore vigente.

In particolare, la gestione degli effluenti deve avvenire in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti redatta tramite il Portale Gestione Effluenti regionale, e al PUA annuale, qualora dovuto.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

L’azienda ha presentato una relazione di impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, (Relazione presentata il 26/01/2016 - PGRA/2016/755 - integrata con documento del 28/04/2016 - PGRA/2016/4816) completa di rilievi fonometrici effettuati nel Settembre 2015. Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico sono riconducibile alla sola presenza delle ventole poste in testata ai capannoni.

Il monitoraggio eseguito dalla Società Agricola Bastia ha consentito di riscontrare per le sorgenti dell’allevamento avicolo, sito in Comune di Ravenna, Località Bastia, via Petrosa n. 565, il rispetto dei valori limite assoluti di emissione ed immissione e di immissione differenziali diurni e notturni previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla classificazione acustica del territorio del Comune di Ravenna per gli edifici zonizzati in Classe III "Aree di tipo misto".

Assetto modificato

L’unica variazione che si avrà nell’assetto modificato è l’aumento del n. di capi. Tale condizione non modifica l’indotto acustico in quanto il numero di ventole presenti non verrà modificato e neanche le caratteristiche degli stessi subiranno modifiche.

L’analisi della relazione previsionale, non ha identificato motivi ostativi alla realizzazione del progetto di aumento del numero di capi. Tuttavia, l’Azienda ha previsto di adottare ulteriori accorgimenti:

- dotare i ventilatori del Capannone n.1, posti in testata nord/est, di cappa rigida in lamiera per il convogliamento delle emissioni a terra;
- realizzazione di barriera verde in corrispondenza delle testate dei capannoni di allevamento ove sono installati i ventilatori.

Prescrizioni

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- i camion dovranno mantenere il motore spento durante le fasi di sosta degli stessi all'interno del cantiere nonché durante le fasi di carico (come da prescrizione regionale definita nella delibera di screening con atto n. 2069 del 14/12/2015);
- I futuri monitoraggi devono seguire norme tecniche emanate da enti accreditati e riconosciuti, quale la UNI 11143-5 Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi;
- al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato;
- Con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, la data in cui verranno svolte le rilevazioni. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso la trasmissione del Report Annuale;
- Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpa - SAC Ravenna e Arpa - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza;
- Devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
- In ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. Contenitori di vaccini) CER 180202*;
- apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (punti luce) CER 160213*;
- tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio CER 200121*;
- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori di medicinale, detersivi, disinfettanti) CER 15010*;
- imballaggi che hanno contenuto vaccini vivi CER 18.02.02;
- neon/lampade CER 160203;
- reflui da pulizia sistemi di trattamento acque domestiche;
- carcasse di animali morti (gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

Altri materiali non sopra elencati derivanti dalle attività di manutenzione verranno conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento.

Tutti i rifiuti sono stoccati in modo differenziato in base alla loro natura all'interno del locale tecnico (D9) annesso alla casa di civile abitazione e successivamente conferiti a ditta specializzata almeno una volta all'anno. Le carcasse di animali morti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera (D10) e consegnate periodicamente a ditta specializzata.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

Attualmente la piazzola cementata sulla quale avvengono le operazioni di **disinfezione mezzi** non è provvista di alcun sistema di gestione delle eventuali acque di risulta.

Assetto modificato

Si confermano le tipologie di rifiuti sopra elencate e le relative modalità di gestione e smaltimento.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A - 3D presentata il 26/01/2016 (PGRA/2016/755 del 26/012016).

Per quanto riguarda la piazzola di disinfezione dei mezzi, posta in ingresso all'allevamento, l'aumento della potenzialità dell'allevamento, e l'incremento dei mezzi richiede l'applicazione di una modalità di gestione delle eventuali acque di sgrondo che possono formarsi in occasione di disinfezioni più spinte a seguito di eventi di allarme sanitario. L'Azienda è tenuta a presentare un progetto di adeguamento di tale piazzola. Si fa presente che nel caso in cui si prevedesse la raccolta di tali acque, queste sono da configurare come rifiuto liquido.

Prescrizioni

- la classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- Lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
- I dati relativi alla lettiera esausta eventualmente inviata agli impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti;
- conservare la documentazione attestante l'avvenuta disinfezione dei mezzi in ingresso.
- l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.
- devono essere conservati i certificati di disinfezione dei mezzi consegnati prima dell'ingresso all'impianto dai trasportatori dei capi e/o mangimi.

D2.9 - ENERGIA

L'allevamento necessita sia energia termica sia di energia elettrica.

La gestione aziendale prevede un consumo di energia elettrica totale annuo di 80.000 kWh, prelevata interamente dalla rete di distribuzione nazionale, e un consumo di energia termica totale annuo di 305.000 kWh, prodotta a partire da GPL nelle cappe dislocate nei ricoveri.

L'installazione è dotata di un generatore di emergenza a gasolio.

I consumi, specialmente di GPL, sono altamente influenzati dal periodo di inizio dei cicli, per cui si determinano maggiori esigenze energetiche in corrispondenza dei mesi autunnali e invernali e consumi minimi con avvio del ciclo in estate.

Su entrambe le falde dei due capannoni è stato installato un impianto fotovoltaico con potenza totale pari a 510,912 kW e una produzione di energia annua stimata pari a 550.000 kWh/anno. L'energia prodotta è interamente immessa nella rete di distribuzione nazionale.

Assetto modificato

L'aumento del numero dei capi comporta un incremento dei consumi energetici, con un consumo di energia elettrica totale annuo di 95.000 kWh, prelevata interamente dalla rete di distribuzione nazionale, e un consumo di energia termica totale annuo di 381.000 kWh, prodotta a partire da GPL nelle cappe dislocate nei ricoveri.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 2,25 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 2,17-3,30 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre a terra).

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc.

Le possibili emergenze analizzate sono:

1. Anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma
2. Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma
3. Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse: si genera un impatto ambientale causato dalla bagnatura eccessiva della lettiera, con diffusione di odori superiore alla norma;
4. Dispersione accidentale di mangime: si genera un impatto ambientale causato dalle emissioni di polveri.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 26/01/2016 (PGR/2016/755).

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
- dovrà essere predisposta e tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo, una procedura di gestione dell'emergenza che preveda **le modalità di intervento in caso di incendio**, comprensive delle operazioni di contenimento delle eventuali acque antincendio.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

Nel caso di cessazione delle attività dell'impianto se ne farà preventivamente comunicazione alla all'Autorità Competente (Provincia di Ravenna), al Comune di Ravenna ed all'ARPA, inoltrando entro 60 gg. dalla comunicazione un cronoprogramma di dismissione e ripristino approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto sarà ripristinato ai sensi della normativa vigente; in particolare il Gestore dovrà realizzare quanto sotto indicato:

- per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

**D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA SOCIETÀ AGRICOLA BASTIA s.s.

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
1.1 Stabulazione			
Efficienza tecniche di stabulazione	Controllo assenza bagnatura della lettiera	Quotidiana	
Sistema di distribuzione del mangime e/o acqua	Controllo visivo della distribuzione regolare senza perdite di materiale	Quotidiana	
Sistemi di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Rimozione con pala meccanica	A fine ciclo	
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Raccolta capi	Quotidiana	n. capi
1.2 Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro veterinario	A fine ciclo	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (lettimi, disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
1.3 Sistema Idrico			
Consumo idrico dai n.2 pozzi	Lettura contatori e registrazione	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori	Settimanale	
1.4 Sistema Energetico			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Mensile	kWh
Consumo GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione ed eventuale sostituzione	Controllo visivo	Quotidiana	
1.5 Matrice rumore			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette	Triennale	

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

	condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi.		
1.6 Stoccaggio e Trasporto			
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo dei mezzi alla partenza	Ad ogni viaggio	
1.7 Mantenimento e pulizia			
Pulizia delle superfici esterne (silos, .., ecc)	Controllo visivo dell'assenza di tracce di materiale	Quotidiano	
Pulizia delle superfici interne	Controllo visivo di assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico	Controllo visivo di assenza tracce e materiale disperso	Ad ogni fase di carico della pollina	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi (registro)	Trimestrale	
Applicazione insetticidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi	Secondo necessità	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata	Fine ciclo	
Piantumazioni arboree perimetrali	Controllo visivo ed eventuale sostituzione/ripristino	Semestrale	
Pulizia cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo integrità coibentazioni, assenza macchie umidità	A fine ciclo	
Controllo funzionalità finestre e ventole	Controllo funzionalità	Settimanale	
1.8 Rifiuti			
Smaltimento dei capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Ad ogni ciclo	n. capi
Smaltimento rifiuti	Controllo dello smaltimento e verifica visiva dei volumi in deposito	Annuale	kg
	Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)		
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	
Pulizia sistema trattamento acque reflue domestiche (degrassatore - fossa imhoff)	Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata.	Annuale	
1.9 Effluenti zootecnici			
Pulizia mezzi di trasporto pollina	Controllo visivo	Ad ogni carico	
Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Ad ogni cessione	mc pollina e kg azoto
	Registrazione quantità totale pollina ceduta nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina utilizzata e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità pollina utilizzata e contenuto di azoto nel Registro degli spandimenti e nel	Annuale	mc pollina e kg azoto

	Report annuale	
--	----------------	--

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- Planimetria generale del 28/04/2016 (PGRA/2016/4816);
- Planimetria Generale - Rete Idrica e scarichi del 28/04/2016 (PGRA/2016/4816)
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro delle cessioni (e dello spandimento se effettuato) di pollina;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte;
- Procedura di gestione delle emergenze (modalità di intervento in caso di incendio).
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni generali

- L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.
- Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento.
- Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento.
- Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

Matrice acqua

- Indicare nella relazione annuale Report l'avvenuta pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche.

Matrice rumore

- Indicare nella relazione annuale Report le risultanze delle prove strumentali acustiche.

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne. La Relazione deve anche contenere l'indicazione dell'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.